

Sotto dilquale anticho solido & egregio ponte scaturiuua una larga uena di chiarissima aqua uiua. Laquale diuidente se faceua dui correnti flué ticuli, uno alla dextra, & alla sinistra laltro. Discorreua per gli fresi, & de rosi aluei, & per arrose & incile ripe susurranti frigidissimi, Coptele saxee & umbrate ripe darbori. Ne lequale ripe appareuano disco per te le uaricá te radice, & in quelle pendeuua il Trichomanes, & Adianto, & la cymbala ria, & comate d'altri olusculi siluatici amanti, le amnice ripe. Ilquale arbo roso & fresco nemore era d'intuito piaceuole & di spatio appetibile, & di fronde iocundo pieno di siluie auicule & montane. Oltra il ponte alquá to ancora se extendeuua uerso una grata planitie per tutto risonante dil sua ue garrito. Quiui saltuauano gli instabili sciuri, & gli somnolenti Gleri. Et di altri innoxii animalletti incolato.

Per questo recensito modo dunque se dimóstraua questa siluosa cōtra ta circunclusa dallarborifera montagna assai ad gli ochii spectanda & la planitie di uarietate di herbe per tutto cōtecta. Et gli chiarissimi fluuioli per gli pedi dille degliscete montagne iconuallio susurrabondi de flueua no. Ornati dil florido & amaro Oleandro, & di uinci, & di farfugio, & di lisimachia, Ombrati di alti populi nigri & bianchi, & il fluuiale Alno & Orni. Et per gli monti, uedeua lalto & unistirpio Abiete, & gli lachrymo si Larigni, & sapini & di altre nobile specie di simigliante frondatura.

Per laquale cosa considerando il loco rāto ameno & commodissima statione & grato reducto di pastori, Loco inuitabondo certamente a can tare buccolice camene, staua nō mediocremēte stupefacto, & dil animo suspeso, uedando si benigna patria di gente deserta & inculta. Et dirigen do gli ochii poscia alla ornata planitie sollicitamēte il prädicto loco prae teriendo, mirai una fabrica marmorea, tragli arbori apparendo, & sopra le tenelle cime, il suo fastigio. Dique tutto alacre effecto arbitrando gia ha uere habitatione & finalmente qualche diffugio inuento. Ad quella sen cia mora festiuo perueni.

Trouai uno octogonio edificio cū una mirabile & egregia fontana. Laquale ancora non uanamente se offeritte dolce inuitamento alla mia tanto retenta, & non fin qui satisfacta & extincta sete.

Questa fabrica di culmo octogono fastigiata, & di plumbo contecto, In uno fronte hauea uno saxo tanto piu alto quanto era uno semi dil suo quadrato di candido & luculeo marmoro. Di latitudine essere iur dicai pedi sei. Di questa nobile petra diligentemēte fue exacte due se mi columnelle striate cum le base suppeditante una porrecta Sima cum gula & adiecta denticulatura & cordicule, cū gli capitelli subiecti ad una

Trabetta, Zophoro & Coronice. Sopra laquale ancora era adiuncto uno quarto dil quadrato, condemnato per il frontespicio. Omnia linia mento nudo di ornato dil proprio & unico saxo, Se non che nel angu mento tra le columnule, gulatura & trabe, interuacuo & excauato retinia una ele gante Nympha iter scalpta. Et sotto la Sima era laltro quarto. Ilquale nel pedamento undulaua cum thori, torque, & Scotie, & Plintho.

Laquale bellissima Nympha dormendo giacea cōmodamente sopra uno explicato panno. Et sotto il capo suo bellamente intomentato & cō plicato in puluinario grumo era. Et una parte poscia del dicto aptissima mente fue conducta ad coprire, quello che conueniente debi stare calato Cubendo & sopra il fianco dextro, ritracto il subiecto brachio cum la so luta mano sotto la guancia il capo ociosamente appodiaua. Et laltro bra chio libero & scēcia officio distendeuasi sopra il lumbo sinistro deriuau do aperta al medio dilla polposa coxa. Per le papule (quale di uirguncu le) dille māmille dilla quale, scaturiuua uno filo di aqua freschissima dalla dextera. Et dalla sinistra saliuua feruida. Il lapsu dambe due cadeua in uno uaso porphyritico, cum dui recipienti iseme cōiugati in uno solido. Dal la Nympha pedi sei separati & distanti, dināti a qsto fonte sopra uno lapi deo filicato compositamēte collocato. Tra uno & laltro degli recipienti, era uno alueolo iterito nel qle le aque se aduersauano, incisi gli lymbi sui nel mediano di uno & di laltro recipiēte, oue faceāo le aque il suo obuio. Lequale aque cōmixte poscia in uno aquario sulco, ouero riuolettolo pse emanauano. Dique luna per laltra poscia téperate omni uirétia faceuāo germinare. La feruente tātto alto saliendo, che essā nel altra non impediua nocua, achi le labra poneua alla mamilla, dextera, assuchiare, & beuere ne altransito.

Hora qsta spectatissima statua lartificerātto definitamēte la expsse, che ueramēte dubitarei tale Praxitele Venere hauesse scalpto. Laqle Nicho medere degli Gnidii cōparādola (come uola, la fama) tutto lo hauere dil suo populo expose. Et quanto uenustamēte bellissima lui la expresse, tan to che gli homini isacrilega cōcupiscētia di qlla exarsi, il simulachro ma sturbando stuprorono. Ma quāto ualeua aestimare dritamēte arbitrai tale imagine mai fusse cusi perfecta di celte, ouero di scalpello simulata, che quasi ragione uolmente io suspicau, in questo loco de uiua essere lapidita & cusi petrificata.

Laquale alquanto teniua aperti al respirare gli labri accōmodati, oue qsi giu uedeuasi nel iugulo excauato & pterebato. Dalla testa poscia le so